

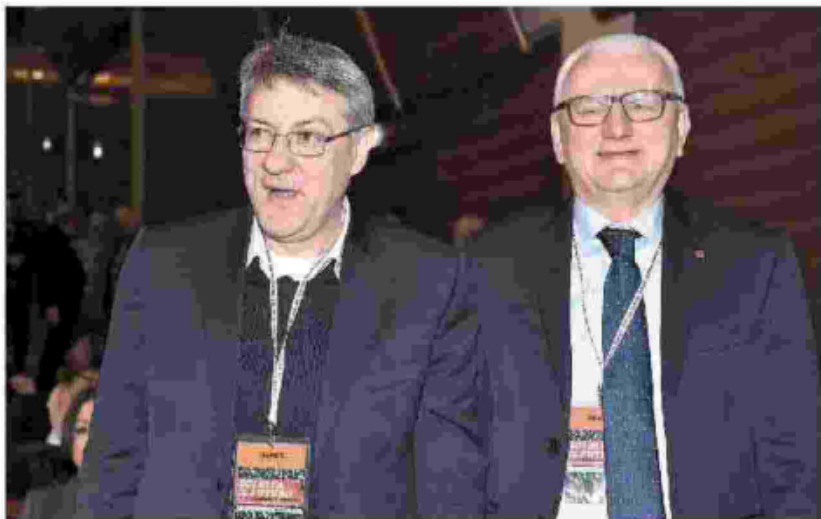
La Cgil spaccata sceglie il segretario

Una sfida alla pari tra Landini e Colla

Dopo gli scontri su Fca Palombella (Uilm) si schiera: "Maurizio ha archiviato da tempo la stagione oltranzista"

MAURIZIO TROPEANO

La prima donna segretario generale nella storia della Cgil lascia dopo due mandati e l'organizzazione si prepara ad un passaggio di consegne che comunque segnerà una nuova fase. Il congresso che si aprirà domani a Bari è il primo dove si gioca una sfida ai vertici: due candidature di ispirazione opposta che di fatto spaccano il sindacato anche se Maurizio Landini e Vincenzo Colla sostengono la stessa mozione che ha raccolto quasi il 98 per cento degli iscritti. L'appuntamento di Bari, poi, si sta caratterizzando, a meno di sorprese delle ultime ore, per la scelta del governo giallo-verde di non inviare un proprio rappresentante. È stato invitato il premier, Giuseppe Conte, ma non sono arrivate conferme della sua partecipazione e se fosse così sarebbe davvero una «prima» visto che anche durante lo scontro frontale con il governo Berlusconi alle as-



Maurizio Landini (a sinistra) con Vincenzo Colla: sfida per la segreteria della Cgil

se partecipò allora ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.

Questo, però, è un problema secondario per la Cgil che deve fare i conti con le sue divisioni interne. Ora la parola passa al congresso di Bari - si parte domani - e all'assemblea generale (circa 300 i componenti) che verrà eletta dagli 868 delegati, a cui spetta il compito di eleggere il

nuovo segretario generale. In corsa, appunto, Maurizio Landini, proposto dalla stessa Camusso alla sua successione ad ottobre scorso con il sostegno della maggioranza della segreteria confederale, Vincenzo Colla. L'ex leader della Cgil Emilia Romagna, che ha formalizzato la sua discesa in campo nel direttivo prima di Natale.

A dividerli, considerato

che il documento su cui si presentano è lo stesso, quello di maggioranza approvato dal 98% della Cgil, è in sostanza il rapporto con la politica. Più movimentista e radicale il primo per il quale il sindacato deve parlare con chi c'è, completamente autonomo dalla politica; riformista e convinto assertore della necessità di un grande partito progressista che raccolga le

istanze del mondo del lavoro,

Colla può contare sul supporto dello Spi (il sindacato dei pensionati che conta 2,7 milioni di tesserati, quasi la metà degli oltre 5,5 milioni di iscritti alla Cgil, ed esprime il 25% dei delegati al congresso), la Fillea (edili), Filitem (chimici-tessili), Filt (trasporti) e Slc (telecomunicazioni). Al fianco di Landini, invece, i metalmeccanici della Fiom che ha guidato per sette anni, la Filcams (commercio e servizi con oltre mezzo milione), la funzione pubblica, l'agroalimentare, la scuola, il credito e gli atipici.

Il d-day è fissato per il 24 gennaio quando l'assemblea generale sarà chiamata ad eleggere il nuovo segretario. nei gironi precedenti è prevista la partecipazione del leader di Cisl (Annamaria Furlan) e Uil (Carmelo Barbagallo). Da sottolineare ieri la presa di posizione di Rocco Palombella, leader della Uilm. Dopo gli anni della contrapposizione frontale con l'ex leader della Fiom culminata con il referendum del 2011 sull'accordo proposto dall'allora ad di Fiat, Sergio Marchionne ieri Palombella si è schierato con Landini. Perché al paese non «serve una Cgil spaccata» e Landini ha «archiviato da tempo una stagione oltranzista» dimostrando sia con l'ultimo rinnovo del contratto dei metalmeccanici che con l'accordo sull'Ilva «di poter essere un uomo della mediazione». —